

ELEZIONE DIRETTA DEL SINDACO E DEL CONSIGLIO COMUNALE
PER IL COMUNE DI AVELLINO
8 e 9 GIUGNO 2024

PROGRAMMA ELETTORALE DEL CANDIDATO SINDACO
ANTONIO GENGARO

e delle liste di candidati alla carica di Consigliere comunale collegate

Per Avellino
GENGARO SINDACO



Partito Democratico



Movimento 5 Stelle



APP
Avellino Progetto Partecipato



UNA NUOVA AVELLINO

Pd, M5S, Alleanza Verde Europa-Verdi-Sinistra Italiana, Si può, App, Controvento, + Europa, Insieme per Avellino e per l'Irpinia, Per e Azione e hanno deciso di intraprendere un percorso unitario il cui obiettivo è la costruzione di una coalizione di centrosinistra in grado di governare la città di Avellino promuovendo la candidatura di Antonio Gengaro a sindaco.

Questa scelta è nata dalla consapevolezza condivisa dello stato di profonda decadenza in cui si trova la città, senza una idea di sé e adagiata in una precarietà mediocre che la colloca nella marginalità più assoluta, senza una ambizione a cui legarsi e un preciso profilo all'interno del contesto regionale.



La città della legalità

Legalità, trasparenza, partecipazione e competenza sono i principi cardine per costruire la nuova Avellino.

L'attività amministrativa dovrà tendere in maniera precisa, diretta e inequivocabile a fare del Comune un'autentica casa di vetro. Significa che programmi e azioni dovranno essere orientati a una totale trasparenza nell'attività amministrativa e l'intero apparato burocratico sarà chiamato a garantire un accesso e una condivisione delle informazioni sempre maggiore anche attraverso l'avviamento degli strumenti di partecipazione – già previsti dallo Statuto comunale – ma negli ultimi anni mai attivati. Si tratta di adottare una pratica di democrazia sostanziale e di esaltare la convinzione che soltanto la cooperazione con i cittadini permette di creare un argine naturale all'illegalità. Ciò pure per evitare che il problema sia affrontato non come un obbligo di legge, ma attivando un processo che consenta alla comunità di esercitare al meglio i propri diritti, di difenderli, di ampliarli.

Questo è diventato ancora più urgente da quando le inchieste e i processi che vedono Avellino come scenario di fatti criminali, anche di matrice camorristica, non permettono più di nascondersi dietro la formula della presunta isola felice. Finora la sottovalutazione del fenomeno, molto spesso, ma in qualche caso anche la connivenza con quel sistema, non hanno permesso di intervenire con la necessaria determinazione. Oggi gli episodi di cronaca molto preoccupanti degli ultimi anni, insieme alla sentenza del processo al Nuovo Clan Partenio e il processo in corso sulle Aste hanno delineato uno scenario più che preoccupante. È stata evidenziata una presenza di criminalità organizzata autoctona che per anni ha imposto la propria volontà con metodi mafiosi che va contrastata attraverso la rete tra le istituzioni e i cittadini favorendo una cultura antimafiosa con azioni concrete capaci di affrontare il problema piuttosto che nascondere.

Appare quindi indispensabile la creazione di una Commissione permanente antimafia, l'adesione ad "Avviso Pubblico", la piena attuazione del regolamento per la gestione dei beni confiscati approvato nel finire della consiliatura grazie al lavoro delle opposizioni, la costruzione partecipata e pubblica del piano triennale anticorruzione.

Il Comune dovrà assumere un ruolo di vigilanza attiva sui lavori pubblici assegnati in appalto, anche approvando norme più stringenti a garanzia della qualità delle condizioni di lavoro, della sostenibilità ambientale e di un'adeguata redistribuzione salariale. Sarà il massimo garante della trasparenza, chiamato a introdurre, previa necessaria valutazione di conformità con la specifica normativa di settore secondo il vigente Codice degli appalti, la preconditione obbligatoria - nella stesura del testo di tutti gli appalti comunali - che tutti i lavoratori impegnati dovranno avere un salario minimo di 9 euro l'ora.

La città della trasparenza

Si diventa un modello di legalità e trasparenza nei comportamenti che si svolgono e nelle pratiche che si adottano soltanto se le scelte quotidiane avvengono applicando i criteri della competenza e della capacità. Esclusivamente a questi principi, insieme a quelli della responsabilizzazione di una nuova giovane classe dirigente e della parità di genere, il governo della nuova Avellino dovrà rispondere nel momento in cui sarà chiamato a misurarsi con l'individuazione dei propri organi e con la nomina dei propri rappresentanti negli enti di servizio.

Questo atteggiamento ha una natura assolutamente politica. Nasce dalla consapevolezza che scelte amministrative delineate secondo i canoni della qualità e del valore costituiscono la garanzia massima per il buon governo della cosa pubblica e dunque consegnano al cittadino la certezza di operare esclusivamente nel suo interesse. Alla nuova Avellino occorrerà assicurare il meglio sempre e comunque, senza tentazioni di convenienza occasionale che fanno correre il rischio di ricadere nella



peggiore logica spartitoria. Qui bisognerà evidenziare un momento di netta discontinuità con ogni cattiva pagina del passato e guardare a quelle del futuro con la convinzione di poterlo affrontare con i più efficaci mezzi possibili.

La città della partecipazione

La riforma dello Statuto comunale, atto fondativo della nuova città, per consentire migliori forme di partecipazione dei cittadini, sarà uno dei primi atti di governo.

Il rapporto personalistico con la gestione del potere pubblico, il clientelismo così come l'abuso di potere, trovano il loro fondamento ultimo nella possibilità di poter trasformare diritti in concessioni, di poter decidere discrezionalmente su molti aspetti della vita dei cittadini e delle cittadine. Per rompere le gabbie delle clientele bisogna aprire con coraggio lo spazio della partecipazione. Si propone l'attivazione di tutte le commissioni a partecipazione popolare, anche tramite l'istituzione di apposite piattaforme informatiche, previste dallo Statuto comunale per coadiuvare e aiutare l'ente nella definizione delle politiche pubbliche e nel riscontro e la valutazione sull'operato amministrativo. Particolarmente importante sarà l'istituzione di assemblee di quartiere con il mandato di co-progettarne lo sviluppo anche tramite la gestione diretta di quote di bilancio attraverso l'istituto del Bilancio partecipato, così come tramite strumenti formali, on line e off line quali "Decidim".

L'obiettivo è costruire la Casa della Città attraverso una struttura di servizi di pubblica utilità, progressivamente individuati nel rapporto tra amministratori e funzionari da un lato e il pubblico di utenti dall'altro. L'"Urban Center" Casa della Città opererà su due livelli di partecipazione alla vita amministrativa: uno a vocazione tecnico-istituzionale, orientato dalle strategie urbanistiche di scala urbana e territoriale, rispondenti agli obiettivi della progettazione comunitaria e complessa, l'altro a vocazione sociologica, orientato dalle istanze collettive di tipo pubblico e privato, ricondotte ai modelli della progettazione partecipata sotto forma di azioni locali formali e informali nonché a una raccolta continua e aggiornata di studi statistici e studi ai fini di garantire gli strumenti necessari per politiche che possano essere basati su dati e indirizzi scientifici.

In questo modo si promuoverà la crescita di una cittadinanza attiva che partecipi al processo di trasformazione urbana via interazione sociale. Perché ciò avvenga consapevolmente, è necessario che si instauri uno stile di cooperazione tra amministrazione e cittadini, di cui la comunicazione sia elemento costitutivo non aggiuntivo.

Inoltre, bisognerà affrontare e risolvere i problemi burocratici persistenti all'interno dell'autorità cittadina: un miglioramento dei servizi dell'anagrafe, miglior supporto per rinnovo e preparazione documenti d'identità e in generale dei servizi offerti dal comune è necessario perché il Comune possa rispondere in maniera veloce, efficiente e chiara ai propri utenti-cittadini. È urgente accelerare per una completa digitalizzazione dell'ente come per legge, nella consapevolezza che le amministrazioni sono tenute a garantire servizi on line semplici e integrati ai quali accedere anche mediante l'identità digitale, assicurare la connettività presso gli uffici pubblici, gestire i procedimenti amministrativi mediante la costituzione del fascicolo informatico.

Si istituirà anche un assessorato "Alla partecipazione, all'innovazione sociale e digitale" in grado di coordinare le attività previste in questi ambiti e di essere un punto di riferimento per gli enti e la cittadinanza.

La città digitale

L'utilizzo delle piattaforme digitali può facilitare l'affermazione del modello di buone politiche urbane co-votate e condivise. Se la città di Barcellona ha creato "Decidim", una piattaforma a disposizione di



Comuni e associazioni per la gestione della partecipazione dal basso insieme a stakeholder e alle autorità locali, Avellino può declinare il titolo e le funzioni come “Decidimmo”, esempio di possibile piattaforma da implementare su scala comunale per supportare i processi decisionali che vedano al centro tutti coloro che vivono il territorio. Necessario il rifacimento del sito istituzionale del comune e la digitalizzazione di tutti i servizi per rendere più semplice e accessibile ai cittadini l’accesso alle informazioni e agli atti. Occorre compiere un’analisi sulle campagne social, i siti web, i portali e gli strumenti digitali già in uso dall’amministrazione, rinnovando i domini sospesi e valutando i dati acquisiti per convogliare tutto su un’unica piattaforma più ordinata e accessibile.

In questo nodo si potrà assicurare il rispetto dei principi di cittadinanza digitale operando sulle potenzialità tecnologiche verso l’ampiezza, la profondità e la tempestività, garantendo l’ascolto delle esigenze della comunità e l’attivazione delle risposte.

La città fragile

La questione dei servizi sociali, articolata nelle politiche di assistenza e cura alla persona, rappresenta un’urgenza politica: occorre far fronte alle vecchie e nuove povertà che riguardano fasce della popolazione sempre più numerose, così come viene segnalato da tutti gli indicatori statistici e soprattutto dai rapporti della Caritas cittadina. Per questa ragione sarà organizzato un assessorato cosiddetto “Al disagio” per il supporto delle fragilità sociali in grado di definire una linea di costante ascolto e di puntuale risposta ai bisogni della cosiddetta città fragile che negli anni segnati dalla pandemia e dagli effetti delle guerre sta mostrando evidenti tratti di una crisi soltanto trattenuta in precedenza. Anche e soprattutto in considerazione di questo problematico scenario, il Comune di Avellino ha il dovere di riconquistare un ruolo centrale tra la Regione - ente erogatore di fondi per i servizi - e gli enti del terzo settore della città, la cui presenza è da riqualificare in un rapporto di assoluta trasparenza.

Una città civile non potrà continuare a subire il peso drammatico dei problemi riscontrati quotidianamente al Pronto soccorso dell’Azienda sanitaria “Moscati”. Questo impianto – alla cui realizzazione il Comune di Avellino ha concorso da protagonista – ha eccellenze e professionalità di altissimo valore: non si potrà consentire che il punto di contatto con le emergenze sopporti una condizione del genere. Il Comune si impegnerà, con la dirigenza del “Moscati” ad ampliare l’accesso al Pronto soccorso.

Altro impegno immediato che si assume è quello dell’apertura del Centro Autismo di Valle: va dato in comodato d’uso all’Asl e destinato alla cura ambulatoriale, semiresidenziale e residenziale, di minori e di adulti. La sede dovrà essere vincolata all’assistenza dei pazienti sofferenti di patologia dello spettro autistico. Dovrà essere prevista la partecipazione delle associazioni delle famiglie nella programmazione dei servizi, garantendo i servizi e affidando la struttura per attività ricreative e per interventi riabilitativi più mirati: sedute con psicologi, logopedisti e psicomotricisti

In parallelo, sarà indispensabile ristrutturare e riqualificare la funzione dell’organo politico designato a questo compito, il Piano di zona sociale, nel cui comitato dei sindaci Avellino è il Comune capofila dell’Ambito A04. Nel suo insieme l’Ambito ha una popolazione di circa 100mila abitanti. Le criticità emerse finora sul funzionamento del Piano di zona impongono una svolta radicale. I Servizi sociali dovranno rivolgersi a tutte le fasce di età, dalla nascita alla quarta età programmando il funzionamento di Asili Nido pubblici gestiti dal Comune, dormitori pubblici, Consultori familiari di Primo Livello e Secondo livello, la Casa delle donne, il Centro antiviolenza e programma di sostegno agli uomini maltrattanti. Fondamentale sarà l’incremento dei servizi socio-sanitari per anziani integrati e distribuiti sul territorio per Assistenza domiciliare integrata e i Servizi di assistenza domiciliari sociali.

La città è centro di socialità dove le persone vivono e interagiscono tra loro. Per questo i luoghi devono essere accessibili a tutti, comprese le persone portatrici di disabilità, in un’ottica di pari opportunità.



Perché ciò avvenga la città dovrà garantire servizi adeguati e strutture senza barriere architettoniche così da consentire la fruibilità e l'accesso da parte di tutti. In quest'ottica, nelle pratiche di assistenza e riabilitazione, appare assolutamente rilevante il ruolo del Centro Australia. I progetti che si intendono realizzare sono: un piano di eliminazione delle barriere architettoniche; arredi urbani e spazi pubblici per migliorare l'interazione e la qualità della vita dei cittadini; impianti semaforici con segnalazioni acustiche; uno sportello per i diritti del disabile; eventi ludico culturali per l'integrazione di persone con disabilità fisiche e percettive; accessibilità all'informazione pubblica del sito istituzionale anche a non vedenti o ipovedenti, moltiplicazione degli spazi giochi all'aperto per bambini con disabilità.

Per misurarsi con il problema della tossicodipendenza appare necessario istituire un presidio Asl in città e servizi sociali di aiuto per consentire un inserimento lavorativo; per la popolazione carceraria va previsto un servizio integrato di recupero ed inserimento sociale; per gli immigrati e i rifugiati decisivo è organizzare servizi di accoglienza e un piano straordinario, in collaborazione con tutti gli enti competenti, per l'inclusione sociale e lavorativa.

Un nodo da sciogliere è quello che riguarda le strutture sanitarie e socio-sanitarie sparse sul territorio cittadino. Qui, di concerto con la Regione Campania, nella struttura dell'ex ospedale "Moscati" in viale Italia è utile allestire la sede del Distretto sanitario di Avellino e attrezzare l'Ospedale di Comunità e la Casa della Salute. Si tratta di servizi già previsti dalla programmazione regionale. Nella sede del Distretto sanitario potranno trovare posto un Consultorio Familiare di Primo livello, mentre uno di livello secondario dovrà essere previsto nel quartiere San Tommaso. Il Distretto sanitario dovrà essere sede del Dipartimento Salute Mentale e del Dipartimento di Prevenzione.

Una politica a sostegno della città fragile dovrà promuovere il potenziamento dei servizi sanitari di base, con particolare attenzione ai consultori familiari, ai programmi di prevenzione e ai servizi dedicati alla salute mentale, all'installazione defibrillatori in luoghi di aggregazione cittadina e di grande frequentazione. Attenzione particolare ai cittadini che hanno superato i 65 anni: migliorare l'attuale gestione della rete dei servizi geriatrici con implementazione sia dei servizi di base che specialistici previsti al seguito della formulazione del Piano di assistenza integrata per garantire continuità assistenziale e sollevare e aiutare le famiglie.

Così come nella programmazione di un welfare corrispondente ai bisogni dei cittadini è necessario dare risposta alla domanda sociale abitativa, particolarmente aggravata dagli aumenti degli affitti e dalla gestione del patrimonio edilizio abitativo privato. Una domanda composita che include i cambiamenti sociali della famiglia, il prolungarsi della crisi economica, la flessibilizzazione del mercato del lavoro che ostacola particolarmente la ricerca di una soluzione abitativa autonoma per i giovani, la riduzione della capacità di risparmio delle famiglie. Si rende allora indispensabile una mappatura dell'edilizia sociale esistente e l'accesso a finanziamenti per la realizzazione di programmi e di riqualificazione urbana.

La città per i giovani

La città dei giovani non è soltanto l'Avellino del consumo e della ricreazione: è un luogo dove i giovani dovranno avere riconosciuto piena possibilità di dare risposte alle aspettative di vita maturate. Ciò vuol dire dismettere una sorta di improbabile guerra generazionale per fare assumere ai giovani un ruolo di responsabilità precisa e riconosciuta, nell'amministrazione, nella politica, nel sociale: in tutti i progetti che si intenderà avanzare. Il Comune si impegna a rispettare questo criterio civile assicurando il rispetto dell'equilibrio nelle scelte che riguarderanno i ruoli di governo.

Ogni giovane che resta o ritorna ad Avellino costituisce una ricchezza, un seme di speranza per un futuro più prospero e dinamico. Il Comune seguendo tale filosofia si misurerà con la questione giovanile in città, promuovendo opzioni mirate per favorire l'occupazione e la formazione. Si promuoveranno inoltre piani specifici per contrastare l'esodo giovanile e provare ad invertirne la tendenza, "Giovani Ritornati" sarà il nome di un programma dedicato agli avellinesi in Italia e nel mondo per costruire le



possibilità di un ritorno nella città e provincia di Avellino, in cui poter trovare mezzi e sostegno per la creazione di impresa, lo sviluppo di idee innovative, la possibilità di lavorare in smart working, servizi dedicati per garantire un adeguato standard di vita e di supporto alla genitorialità e alle nuove famiglie.

La città per le donne

In Italia e ad Avellino i diritti delle donne sono costantemente messi in discussioni all'interno di società patriarcali in cui vige il culto del maschile e la costante declinazione del lavoro di cura al femminile. Ribadiamo con forza che la cura è un valore universale di cui la città ha bisogno, Avellino deve riscoprirsi donna per liberarsi dalla mascolinità tossica che l'ha contraddistinta.

Ci si impegna, dunque, a riaprire – come stabilito per legge – tre consultori cittadini con funzioni sociali oltre che sanitarie: Ci impegniamo inoltre a individuare uno spazio pubblico da adibire a casa delle donne: uno spazio sicuro in cui affermare e coltivare il punto di vista delle donne sulla città, un luogo di attivazione e condivisione della cultura e di contaminazione dei saperi e di costruzione politica dell'esistenza.

La città per la cultura

Alla promozione e alla progettazione delle attività culturali viene riconosciuta una funzione fondamentale nel processo di crescita, anche morale e sociale, di Avellino. Ciò dovrà avvenire attraverso un'attività di pianificazione in grado di richiamare e coinvolgere nell'impegno le energie esistenti in città e di attivare iniziative che rilancino Avellino all'interno di un territorio più vasto, provinciale e regionale. Vuol dire ribaltare il profilo che l'ente locale ha avuto nel corso di questi anni, convinti che un'amministrazione pubblica - in ragione della responsabilità istituzionale di fronte alla comunità - non possa ridursi al ruolo di impresario e allestire così momenti spettacolari più o meno creativi legati a occasioni e circostanze di convenienza. Un ente locale consapevole, invece, ha il compito di delineare un modello di azione nell'ambito della cultura che abbia l'ambizione di costituire l'architrave su cui reggere la città nuova e di alimentare, stimolandole e incentivandole, le buone pratiche che conducano a una autentica modernizzazione. Il Comune ha altresì il compito di favorire e promuovere le esperienze culturali e artistiche emergenti, questo è possibile: incentivando luoghi che realizzano attività musicale e teatrale dal vivo o attività di esposizione artistica; emanando un bando annuale a sostegno delle attività culturali da realizzare in città; allestendo aree e spazi pubblici delle attrezzature e dei permessi necessari alla realizzazione di eventi dal vivo, dotandosi di un disciplinare chiaro per la loro occupazione e utilizzo, in grado di agevolare l'autonoma iniziativa dei cittadini in ambito artistico e culturale.

Dovranno essere attivate e messe in rete le strutture culturali già in dotazione ad Avellino, ma relegate in un ambito puramente logistico segnato dalla cattiva filosofia dell'effimero eventificio. Il Teatro comunale "Carlo Gesualdo", l'impianto dell'ex Gil, gli spazi di Villa Amendola, del Casino del Principe e della Dogana dei Grani – una volta ultimato il restauro conservativo -, la stessa palazzina "Victor Hugo" il cui destino non potrà essere di sede di uffici municipali - rappresentano i punti fondamentali e strategici di una geografia di luoghi della cultura, a cui aggiungere i complessi del Carcere Borbonico, della Biblioteca provinciale e del Conservatorio musicale "Domenico Cimarosa" in una alleanza collaborativa da saldare con l'Amministrazione provinciale, la Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio e il Ministero della Cultura. Un'intesa istituzionale da prestare a una programmazione attenta e puntuale di manifestazioni e progetti di lunga durata: non soltanto per ospitare rassegne e appuntamenti, che certamente andranno organizzati e con una qualità sempre maggiore, ma per diventare i centri di attività permanenti della Scuola dei mestieri dello spettacolo (al Teatro "Gesualdo") e della Casa del Cinema (nell'ex Gil), di un laboratorio di studio e di ricerca che esalti il patrimonio del Centro "Guido Dorso", della diffusione del libro e della lettura assieme agli operatori del comparto, di festival che dall'arte, alla musica e alla letteratura inseriscano la città di Avellino in un vasto circuito regionale e nazionale.



Il Comune sarà chiamato a stabilire proficue relazioni con il Ministero della Cultura, la Regione e la Provincia, utilizzando opportunità e finanziamenti che rendano possibile il raggiungimento di questi obiettivi. Potrà istruire forme di collaborazione con i soggetti e le associazioni che si muovono sul campo della promozione culturale, regolamentando l'uso delle strutture in una disciplina di assoluta trasparenza. Conseguirà il vantaggio di costruire insieme un progetto di sviluppo della città nuova che abbia nella valorizzazione culturale la sua cifra distintiva.

La città per la memoria

Massimo impegno verrà profuso nell'opera di ristrutturazione della Dogana di Piazza Amendola. L'icona della memoria di Avellino sarà restituita al più presto a nuova vita per sanare l'offesa che per troppo tempo ha subito la comunità. La Dogana dei Caracciolo potrà così ospitare – oltre agli spazi per le attività e la partecipazione della cittadinanza già previste dal progetto di restauro - un Centro di documentazione sulla memoria della città, in grado di accogliere il patrimonio raccolto e studiato dagli storici Andrea Massaro e Armando Montefusco. Potrà così legarsi in rete al Centro "Dorso" e rianimare la parte più antica e dimenticata di Avellino.

La città per l'istruzione

Nella progettazione a favore della cultura in città e per la città un'attenzione particolare va riservata al raccordo con la scuola e il suo mondo. Il carattere peculiare della scuola è da sempre quello di essere luogo della cultura, contesto che fa cultura. La scuola dell'autonomia, fin dal suo avvio, è espressione di autonomia funzionale, inserita e collegata al territorio, con funzioni di programmazione dell'organizzazione del servizio, da modulare in coerenza con gli obiettivi generali nazionali e quelli di livello territoriale. L'ente locale ha responsabilità e compiti da assolvere di concerto con le singole scuole per il miglior servizio scolastico nel territorio e tale programmazione non può essere pensata come atto burocratico e formale, essere asettica e impersonale, ma deve acquisire e perseguire le due dimensioni dell'educazione-formazione dell'uomo e del cittadino.

Per rendere effettiva la concertazione è necessario quindi che il Comune abbia disponibilità al dialogo con i dirigenti scolastici e una conoscenza preventiva e dettagliata dei Piani triennali dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche del territorio cittadino e tengano conto dei bisogni delle famiglie e degli studenti che si muovono o afferiscono ogni giorno in città. Si tratta dunque di qualificare e presentare delle vere opportunità culturali, evitando il rischio di frammentazione del sapere e della cultura, sfuggendo alla episodicità per non determinare una perdita di senso negli studenti.

Va perseguita l'idea di una città educativa in cui l'amministrazione, gli istituti scolastici e gli enti di terzo settore possano co-progettare spazi e modi per un'educazione permanente, in cui sia valorizzata la professionalità e il valore sociale del personale docente e degli educatori in città, in cui sia possibile per ognuno crescere insieme alla città e non contro di essa.

Occorrerà rivolgersi con attenzione e cura ai loro bisogni e per farlo si dovrà fornire risposte adeguate alle domande di edifici con aule salubri, luminose, spaziose, idonee e funzionali in rapporto all'età e al segmento scolastico di riferimento, di servizi di supporto logistico, librario e ginnico sportivo. Sarà indispensabile coordinare – in collaborazione con la Direzione scolastica provinciale e l'Amministrazione provinciale - le esigenze delle singole scuole con gli altri servizi cittadini per vare un piano di supporto che riguardi trasporti e logistica, sistema librario e ginnico sportivo, raccordo per l'ampliamento e la qualificazione del tempo destinato alla scuola.

La città per lo sport

La pratica sportiva rappresenta un motivo di benessere, gioia, socialità e non – come troppo spesso accade – uno strumento di potere, di clientela, di gestione. Lo sport nella città di Avellino non può ridursi all’attenzione sulle grandi strutture, né queste possono in alcun modo trasformarsi in megaimpianti commerciali come nel caso della previsione del nuovo Stadio “Partenio Lombardi”. Uno stadio di cui Avellino ha bisogno, ma non nelle indicazioni del project financing finora discusso.

L’attività sportiva è stata dequalificata da impianti chiusi o non a norma, palestre non riscaldate e senza spogliatoi agibili, spazi pubblici dedicati allo sport e all’allenamento in numero inadeguato e molto spesso vandalizzati. Questo ha comportato, nonostante il coraggio e la determinazione di molti, il progressivo ridursi delle società sportive oltre che della qualità degli atleti che la città è in grado di offrire al panorama sportivo nazionale.

È indispensabile, quindi, un’immediata mappatura di tutti gli impianti sportivi pubblici al chiuso e all’aperto, un piano straordinario di manutenzione, l’istituzione di un piano triennale di promozione della pratica sportiva, la subordinazione dell’utilizzo degli impianti sportivi del Palazzetto e dello Stadio (così come eventuali ristrutturazioni o ricostruzioni con il coinvolgimento dei privati) a un investimento nella creazione di impianti sportivi per tutti.

La città per gli spazi di tutti

Lo spazio pubblico della città di Avellino – al pari dei servizi sociali - è stato violato, privatizzato, ceduto al culto del consumismo e del profitto privato. Bisogna riaffermare una nuova idea di spazio pubblico come luogo della cittadinanza, della sussidiarietà, della partecipazione alla vita cittadina. delle procedure di co-programmazione, co-progettazione co-gestione degli spazi pubblici ai sensi della Riforma del Terzo Settore a cominciare da tre luoghi sperimentali: Parco “Di Nunno”, Parco del Teatro Gesualdo, Parco Santo Spirito.

Creare e mantenere parchi, giardini e spazi pubblici attrezzati per lo sport e il tempo libero promuoverà uno stile di vita attivo e salutare. Creare parchi di sgambamento in ogni quartiere migliorerà sia il decoro urbano che la qualità di vita degli animali (anche risparmiando realizzando un canile comunale, che a differenza degli attuali canili lager rispetti il benessere animale come da indicazioni Ue).

La città per i parchi

Gli anni della pandemia hanno ridisegnato lo scenario dello sviluppo delle singole città: quelle medio piccole hanno riacquisito centralità nel dibattito sull’urbanistica, ma anche in altre discipline. Nel processo di costruzione della città, la comunicazione urbanistica, oltre ad essere finalizzata all’informazione sugli strumenti di pianificazione e sui progetti, è volta a innescare interazioni con possibili attori di politiche. In questo senso, essa è pre-politica e più legata all’eventualità dell’apprendimento delle responsabilità-opportunità civiche dei cittadini che alla produzione di consenso sull’uso della città che si prefiggono i gruppi d’interesse.

Avellino è una città medio piccola. Una delle 150 città italiane medio piccole tra i 25 mila e 250 mila abitanti. Una città che demograficamente arretra progressivamente e che oggi va ripensata a partire da alcune direttrici che, invece, possono assicurare una prospettiva per il futuro. Considerando l’itinerario che, adottando un esempio qualificato, si sviluppa lungo l’asse del Fenestrelle da Monteforte a Mercogliano, da Avellino ad Atripalda, si ottiene città da centomila abitanti.

In questo senso Avellino deve affermare il suo ruolo di città dei parchi o dei giardini. La pandemia ha insegnato che c’è un enorme bisogno di parchi per le persone anziane, che vi sia risposta all’esigenza di luoghi di aggregazione, accessibili a mamme con bimbi piccoli, ai disabili; con orti urbani che divengano



una costante anche nella progettazione urbanistica il parco Fenestrelle, corridoio tra i parchi del Partenio e dei Picentini (un unicum tra Montevergine e Verteglia), potrebbe assolvere ad una funzione che i cittadini da sempre richiedono anche in risposta ai cambiamenti climatici: polmoni di verde riequilibratori delle bolle di calore ad esempio e a tutela della biodiversità e non altro cemento.

Bisogna inoltre risarcire le periferie che ancora oggi sono abbandonate con manufatti fatiscenti e con coperture in amianto, con aree ancora da bonificare come l'ex Isochimica. Qui il Comune realizzerà un Centro di ricerca ambientale e un grande parco di verde pubblico che rimargini – per quanto possa – la ferità tragica delle morti per amianto. Aree dense (di abitanti e servizi) sono le colline cittadine, aree di espansione sono quelle che avrebbero potuto ospitare ad esempio – in un'ottica di città ideale -il nuovo stadio come appunto Borgo ferrovia (vicino alle autostrade e stazioni e decongestionare altre zone dense). Pochi, fin ora, gli interventi nelle aree di perequazione, le più innovative del Puc, e talvolta appaiono opinabili le interpretazioni del Settore in tale materia, più al servizio dell'interesse privato che di quello pubblico. Per gestire al meglio il Puc si dovrebbe costituire un Ufficio di Piano interdisciplinare.

Trasferire centri di ricerca e atenei in città è un'operazione già in atto, di cui vanno valutati gli esiti: qui esistono da anni il Conservatorio musicale "Domenico Cimarosa" e la facoltà di Viticoltura ed Enologia dell'Università "Federico II" di Napoli. Va individuato un percorso per l'housing dedicato agli studenti. Quante case private sono occupate da questi giovani: va effettuato uno studio preliminare. Investire sulla sostituzione edilizia, sul modello del contratto di quartiere Quattrograna Ovest, per quanto riguarda l'edilizia pubblica esistente ed investire sull' housing sociale.

Una città a misura di giovani coppie e di anziani va ripensata in una dimensione di sviluppo dei servizi e di difesa della piccola proprietà. Strumenti come i bonus edilizi oggi smantellati sono andati nella direzione della riqualificazione come l'efficientamento energetico. Circa l'82% degli edifici è stato costruito prima dell'entrata in vigore della legge 10 del 1991 sull'efficienza energetica in edilizia e delle direttive europee in tema ambientale di inizio anni 2000, a partire dalla prima "Energy Performance Building Directive" del 2002 che introduce la certificazione energetica degli edifici e i criteri generali per i requisiti minimi di efficienza delle nuove costruzioni o ristrutturazioni di grandi metrature. Senza questi requisiti il 60% dell'energia consumata per riscaldare o raffrescare i nostri edifici viene dispersa.

In generale, andrebbero ridotti gli indici edificatori per i nuovi interventi e si potrebbero, invece, prevedere misure per incentivare e semplificare operazioni di recupero e rigenerazione urbana, soprattutto per quanto riguarda il patrimonio privato, realizzato prima del terremoto del 23 novembre 1980. Intanto ci sono zone al centro che sono dense ma sottoposte a una forte pressione visto che sono interessate non alla riqualificazione del costruito ma a nuove iniziative.

Non si ragiona soltanto di strumenti urbanistici inadeguati o da aggiornare, quanto dell'intero impianto dell'urbanistica regionale con cui fare i conti. La città pubblica è quella che anche sul terreno dell'urbanistica guida i processi e chiama i privati alla collaborazione virtuosa ribadendo l'unico principio da seguire: l'interesse della comunità. In questo senso occorrerà porsi le questioni del Polo giudiziario. Il Tribunale è oggi un immobile al centro della città completamente transennato esternamente e con gravi problemi all'interno non può essere il luogo adibito per esercitare l'amministrazione della Giustizia. Un progetto di trasformazione di un immobile fatiscente in un luogo in cui esercitare degnamente la funzione giurisdizionale senza utilizzare nuovo suolo contribuendo alla creazione di buone prassi urbanistiche rigenerative. Una soluzione andrà trovata di concerto con il mondo degli operatori nel campo giudiziario.

Le periferie saranno al centro della visione urbanistica dell'amministrazione: verranno affrontate problematiche croniche, come la mancanza di servizi essenziali e al contempo ripartiremo dall'attivismo dei comitati che negli anni si sono costituiti per riqualificare i quartieri, a Valle e a Rione Ferrovia, puntando anche su centri di aggregazione e formazione tecnologica, sfruttando anche spazi pubblici ormai abbandonati e che troverebbero nuova vita all'interno di una cornice di sviluppo della città condivisa e partecipata.



La città per l'ambiente

L'obiettivo è trasformare Avellino in una città all'avanguardia in termini di sostenibilità ambientale attraverso la creazione di una comunità consapevole, impegnata e responsabile, lavorando verso la realizzazione di un ambiente più sano e sostenibile per tutti i cittadini. Il tema ambientale dovrà avere un canale dedicato sul sito web del Comune di Avellino, pubblicando regolarmente rapporti e aggiornamenti, da diffondere anche tramite i social network istituzionali. Si promuoverà così la creazione di una necessaria sinergia tra scuola, famiglia e territorio per consolidare un impegno comune verso la sostenibilità ambientale attraverso l'attuazione di un programma di educazione ambientale ispirato al progetto "Greenopoli". Si prevede, inoltre, la costituzione di una Consulta Ambientale che coinvolga tutte le Associazioni Ambientaliste presenti nella città di Avellino con l'obiettivo di organizzare tavoli di confronto periodici per monitorare l'andamento delle azioni e ricevere feedback dalla comunità.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria e il grave problema dell'inquinamento atmosferico si propone di lavorare in due direzioni: da una parte, bisognerà ridurre le emissioni inquinanti, soprattutto per quanto attiene alle polveri sottili, dall'altra parte occorrerà adeguarsi alle condizioni orografiche e climatiche locali contraddistinte da una scarsa capacità di dispersione degli inquinanti. Per il primo obiettivo si dovrà redigere un censimento dei sistemi di riscaldamento in modo da stimare il carico inquinante e proporre delle azioni specifiche di riduzione dello stesso, tra cui la manutenzione e il passaggio, laddove possibile, a sistemi di riscaldamento meno inquinanti, come le caldaie a condensazione, in fase transitoria, e le pompe di calore in prospettiva futura. Per quanto riguarda, invece, la riduzione degli inquinanti dovuti al traffico veicolare, si incentiverà l'uso dei mezzi di trasporto pubblici ecologici, sostenendo l'implementazione di nuove linee di trasporto pubblico e il potenziamento del servizio esistente in sinergia con l'Air Campania. Si incentiverà l'utilizzo della bicicletta attraverso la creazione di piste ciclabili sicure, nell'ambito di un più generale programma di educazione alla sicurezza stradale. Si favorirà, inoltre, la transizione verso veicoli a basse emissioni, sostenendo l'installazione di stazioni di ricarica per veicoli elettrici in tutta la città. Vanno immaginate le funzioni del capoluogo in relazione alla qualità della vita dei suoi abitanti: è da costruire uno scenario in rapporto a centri contermini come Atripalda, Monteforte e Mercogliano. Vanno individuati caposaldi come servizi comuni, dai trasporti alla Polizia urbana, ai servizi sociali, alla raccolta dei rifiuti, alle centrali di produzione di energia da teleriscaldamento, alle comunità energetiche. Servirà allora un ampio asse di trasporto intermodale che colleghi questi centri. Tutto quasi in piano e quindi ideale per una ciclovia appoggiata ad un asse riservato alla filovia, asse dedicato a navette elettriche e ai mezzi di servizio. Va trasferito il traffico locale su percorsi paralleli.

L'annosa questione dell'abbruciamento dei residui vegetali e delle combustioni all'aperto sarà affrontata lavorando insieme agli agricoltori e alle associazioni di categoria per adeguare l'attività di pulizia e manutenzione dei fondi agricoli, oltre che alle ordinanze regionali in materia, anche alle condizioni atmosferiche attraverso una sinergia da sviluppare con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania, l'Osservatorio meteorologico di Montevergine e le associazioni ambientaliste presenti sul territorio e attive sul tema.

Per migliorare la qualità dei corsi d'acqua cittadini si prevede l'adozione di un approccio integrato e sostenibile finalizzato a preservare l'ambiente e coinvolgere la comunità nella gestione responsabile delle risorse idriche. In particolare, occorrerà implementare un sistema di monitoraggio costante degli scarichi industriali e domestici nel Fenestrelle e collaborare attivamente con l'Arpac per ottenere dati accurati sull'inquinamento e creare un registro pubblico degli scarichi. Al contempo, si dovranno avviare programmi di rigenerazione e pulizia del Fenestrelle, concentrandosi inizialmente sulle aree più inquinate, anche attraverso il coinvolgimento della comunità in iniziative di volontariato per la pulizia periodica. Si valorizzeranno le aree verdi lungo il corso del Fenestrelle, cercando di rendere accessibile il Parco Urbano del Fenestrelle, realizzare progetti di riqualificazione urbana che coinvolgano la comunità, creando spazi pubblici vivibili e sostenibili lungo il corso d'acqua. Bisognerà promuovere l'adozione di



pratiche agricole sostenibili lungo i corsi d'acqua, con particolare attenzione alle coltivazioni che utilizzano le acque del Fenestrelle, collaborare con gli agricoltori per garantire che le pratiche agricole rispettino gli standard ambientali.

In particolare, occorrerà dare attuazione al Piano per il Verde, prevedendo un monitoraggio costante dei progressi e aggiornamenti periodici. Si prevede la creazione di un programma di manutenzione regolare per il verde pubblico esistente, compreso il controllo periodico della salute degli alberi, promuovendo progetti di riqualificazione di parchi e giardini pubblici, coinvolgendo la comunità nelle decisioni e nelle attività di miglioramento. Si darà vita a un programma di nuove piantumazioni di alberi in aree pubbliche e verdi della città per aumentare la copertura arborea e contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico. Gli spazi verdi dovranno essere accessibili a tutte le fasce della popolazione, prevedendo infrastrutture a misura di famiglia e attrezzature per persone con disabilità, in una dimensione multifunzionale che ne consenta l'utilizzo per eventi culturali, sportivi e ricreativi. Si accoglieranno le proposte raccolte nel progetto "Traccia" di Legambiente Avellino, con il quale i volontari hanno raccolto idee e proposte dei cittadini per una città sostenibile.

Rilanciare l'identità di Avellino città dell'acqua: con l'installazione di fontanelle in punti strategici dell'intera città. Affermare il tratto identitario di una delle caratteristiche uniche di Avellino, per educare alla consapevolezza di una delle risorse più preziose: l'acqua. L'amministrazione comunale, in collaborazione con associazioni e dirigenze scolastiche, avvierà la distribuzione di borracce nelle scuole per disincentivare l'uso delle bottiglie di plastica. Pianterà un albero per ogni nuovo nato e per ogni defunto, a rappresentare la continuità del cerchio della vita, così da restituire alle future generazioni il verde e i viali alberati che fino a qualche anno fa rappresentavano un vanto per la città. Realizzerà orti urbani e orti sociali, coinvolgendo scuole, anziani, detenuti e associazioni.

La chiave per il successo di qualsiasi programma di gestione dei rifiuti è data dalla capacità di informare e sensibilizzare della comunità. Verranno promosse iniziative mirate a educare i cittadini sull'importanza della raccolta differenziata, prevedendo una razionalizzazione della raccolta dell'organico. Nella gestione dei rifiuti urbani l'obiettivo è di ridurre drasticamente la produzione, promuovendo la consapevolezza e incentivando le pratiche virtuose sia presso le utenze domestiche sia presso le utenze commerciali. Il Comune stabilirà forme di collaborazione con la comunità per identificare e sostenere soluzioni innovative, incoraggiando l'adozione di imballaggi sostenibili e il consumo consapevole. Il riutilizzo è una chiave fondamentale per affrontare il problema dei rifiuti. In coerenza con il Piano di riduzione rifiuti della Regione Campania, la proposta è di realizzare un Centro Integrato per il Riutilizzo, riferimento per la raccolta, la riparazione e la redistribuzione di beni che possono ancora essere utilizzati da realizzare in collaborazione con aziende locali, associazioni e cittadini.

Saranno promosse politiche di riduzione dei rifiuti, tra le quali realizzare ed efficientare i punti di raccolta dell'olio esausto, con annessa campagna informativa e di sensibilizzazione sul tema e l'ampliamento d'uso di materiali riciclabili e compostabili all'interno dei progetti comunali con obbligo di un piano di sostenibilità degli eventi. Si esplorerà la Tariffa puntuale sui rifiuti. Si incentiverà il compostaggio domestico per le utenze private che possono farlo con una riduzione in bolletta; in contemporanea eseguire uno studio di fattibilità sulla possibilità di dotarsi di una compostiera di comunità dedicata ad esempio solo al recupero degli sfalci da potatura e spazzamento del verde e ai rifiuti da mense scolastiche e ospedaliere.

Per quanto concerne l'approvvigionamento energetico, sarà incentivato attivamente lo sviluppo delle Comunità di energia rinnovabile. L'intento è creare una sinergia efficace, esplorando collaborazioni con Legambiente Campania, che ha già implementato un'iniziativa di notevole successo nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, a Napoli. Questa iniziativa non solo contribuirà a garantire un approvvigionamento energetico sostenibile per la città, ma promuoverà anche una maggiore partecipazione e coinvolgimento della comunità locale nel processo di transizione verso un futuro energetico più verde.



La città per muoversi

La città di Avellino non può continuare a guardare a distanza quanto avviene in Valle Ufita, dove – tra Grottaminarda e Ariano Irpino – sorgerà la Stazione Hirpinia sull’asse ferroviario dell’Alta velocità da Napoli a Bari con l’annesso Polo logistico. Ha l’improrogabile bisogno di giocare un ruolo in questo disegno, per non essere ormai definitivamente dalle grandi traiettorie di collegamento e quindi di sviluppo. Deve entrare in campo con una proposta precisa e non può non coinvolgere nella partita la propria Stazione. Da Borgo Ferrovia dovrà essere attivato in tempi brevi il percorso elettrificato con Mercato San Severino, per diventare prima una metropolitana intercomunale in diretta relazione con il Campus universitario di Fisciano e poi un percorso accelerato verso lo snodo di Salernitano. Questo può costituire l’immediata immissione sulla rete della Napoli-Bari e promuovere Avellino come vertice di un triangolo che alla base abbia i due porti di Salerno e Napoli. Dalla città è poi urgente stabilire un puntuale collegamento su gomma con la Stazione di Afragola, di cui la comunità avellinese e dell’hinterland può servirsi per usufruire della rotta dell’Alta Velocità da Napoli al Nord. Ne trarrebbe un beneficio anche produttivo l’intero territorio.

Su un versante interno, occorre riaffermare con forza che la mobilità è un diritto del cittadino e deve tener conto della salubrità dei luoghi del vivere. La mobilità deve essere sostenibile per raggiungere gli obiettivi di una migliore vita sociale con la riduzione del traffico, il miglioramento della qualità dell’aria e la riduzione dei consumi energetici. Ciò può avvenire attraverso la consultazione degli stakeholders preliminarmente alla redazione di un Piano Urbano della Mobilità Sostenibile: incrementando e rendendo più efficiente lo spostamento dei cittadini utilizzando il Trasporto pubblico locale non solo nell’ambito della città, creando navette per il collegamento dai parcheggi più lontani verso il centro; la definizione di un Piano regolatore degli orari; programmando un sistema di bike sharing e car sharing, una rete di piste ciclabili sicure che collegano punti strategici della città e promuovono una mobilità sana e a basso impatto ambientale; disegnando un percorso ciclabile e pedonale del Parco del Fenestrelle (Atripalda-Avellino-Mercogliano-Monteforte), installando colonnine pubbliche per la ricarica dei veicoli elettrici; sperimentando su alcune linee di servizi di trasporto pubblico locale con tariffe agevolate o gratis. Per rendere una città accogliente è necessario realizzare un’effettiva inclusione delle persone, con particolare attenzione alla disabilità e alle altre fragilità.

Il Comune si impegna a realizzare collegamenti efficienti con i centri universitari della Campania e con i centri in continuità urbana, investendo in un sistema di trasporto pubblico efficiente, integrato e sostenibile ma anche offrendo semplicemente la garanzia dei sistemi già esistenti, con tabelle informative - fisiche e digitali - funzionanti, aggiornate e puntuali e, soprattutto, consultabili online. Collegherà l’esterno e l’interno della città con il suo cuore e la provincia, attraverso la gestione di nuovi parcheggi nell’anello esterno della città e verso la Stazione ferroviaria.

La città per la produzione

Avellino dispone già di alcune presenze di grande valore operanti nel campo della formazione e della ricerca. Se la città intende riappropriarsi, come deve, del compito di capoluogo dell’Irpinia e qui di porta d’accesso alle aree interne della Campania, la Facoltà di Enologia e Viticoltura dell’Università “Federico II” di Napoli e la sede del Cnr-Scienze delle alimentazioni rappresentano i luoghi della elaborazione del sapere che segnano un percorso verso il comprensorio della salute, dell’ambiente, dell’energia, dell’agricoltura sostenibile e dei sistemi di produzione. Intrecciando il rapporto con le imprese, le aziende e le cooperative diffuse in Irpinia diverrà possibile costituire un polo di qualità scientifica a supporto delle iniziative nel settore agroalimentare.

Il Comune è chiamato a sostenere questo intento, rendendosi protagonista di un programma che vada in tale direzione. Si tratta di approntare un aggiornato modello di cultura che si leghi a un’idea di sviluppo capace di esaltare una vocazione identitaria slegata dalla retorica d’occasione e orientata verso



il futuro, consegnando alle giovani generazioni concrete occasioni per restare nella loro terra, rispondendo alle ambizioni coltivate nello studio e quindi concorrendo alla crescita della città e della provincia.

Il Comune dovrà riappropriarsi di una presenza da protagonista e guida all'interno del Consorzio Asi per guardare al complesso di Pianodardine come a un luogo dove favorire la creazione di incubatori d'impresa legata alle esigenze del territorio. Questo potrà diventare il Polo dell'Innovazione Irpina: immaginare un hub dove tradizione e innovazione si possano fondere per creare prodotti unici che parlano al mondo. Un'economia locale rivitalizzata che guarda al futuro senza dimenticare da dove viene; attestarsi a questo impegno favorendo la nascita di spazi per la creatività e l'innovazione, creando incubatori, fab lab e luoghi di coworking per giovani imprenditori e start-up, con particolare attenzione alle imprese green, tech e al comparto video-ludico. Il Comune lavorerà per promuovere le Comunità Energetiche Sostenibili: un ponte tra le diverse facce della società che proprio nell'area di Pianodardine potrà realizzarsi guardando con attenzione alle riconversioni in atto per agevolare la transizione con l'introduzione di nuove tecnologie finalizzate alla produzione di idrogeno verde con cui cittadini, riuniti, producono e consumano energia mutuamente condivisa.

Il Comune promuoverà programmi di formazione professionale e di aggiornamento continuo, in collaborazione con le istituzioni educative, le imprese locali e le Università presenti. Incentiverà politiche di promozione del territorio, attraverso eventi e spettacoli, che guardino alle vocazioni e facciano da attrattore per il commercio in sede fissa in città. Il mercato bisettimanale va riposizionato nella sua sede storica, il piazzale dello Stadio.

Si incentiverà l'apertura di nuove attività di commercio di prossimità non soltanto attraverso grandi manifestazioni, ma con una precisa strategia a lungo termine che guardi al futuro della città: con uno sportello informativo presso il Comune dedicato alla gestione burocratica, attraverso l'individuazione di possibili agevolazioni sui costi verso il comune e attraverso specifici accordi con la Camera di Commercio e altri enti competenti.

Importante sarà riattivare l'economia interna, delle aree interne e delle zone provinciali. Suddividere le iniziative - economiche e sociali - in tutto l'anno per una migliore gestione e una rivitalizzazione a 365 giorni della realtà avellinese e locale, che siano attrattive perché diverse dalle programmazioni tipiche.

Avellino, maggio 2024

Antonio Gengaro

